

GIOVANNI FOSTI e ELISABETTA NOTARNICOLA (a cura di), ***Il Welfare e la Long Term Care in Europa. Modelli istituzionali e percorsi degli utenti***, Egea, Milano, pag. 332, euro 43,00.

Un'altra bruciante ed inquietante delusione: anche in questo volume gli Autori (Giovanni Fosti, Francesco Longo, Elisabetta Notarnicola, Andrea Rotolo e Stefano Tasselli, tutti ricercatori del Cergas, Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale, dell'Università Bocconi) non fanno mai riferimento alle vigenti disposizioni (legge 833 del 1978 e decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, istitutivo dei Lea, Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, le cui norme sono cogenti ai sensi dell'articolo 54 della legge 289 del 2002) in base alle quali gli anziani cronici non autosufficienti e le persone colpite dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile hanno il pieno ed immediato diritto non solo alle prestazioni sanitarie nei casi di infermità acute, ma anche a quelle socio-sanitarie senza limiti di durata nei casi di stabilizzazione delle loro patologie invalidanti e/o dei relativi esiti.

Purtroppo anche Stefano Landini, Segretario generale del Sindacato dei pensionati della Cgil della Lombardia, nella prefazione omette del tutto l'esistenza delle sopra citate disposizioni, omissione che riteniamo non sia considerata positiva da coloro che si rivolgono al Sindacato per avere informazioni in merito alle iniziative da assumere per la tutela dei loro congiunti colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza. Infatti, dopo aver segnalato «l'aumento dell'incidenza di patologie croniche tra la popolazione adulta e anziana», non riconosce l'ovvia ed evidente realtà dei fatti e cioè che si tratta di persone malate, aventi quindi diritto – come ripetiamo da anni – alle prestazioni domiciliari e residenziali gratuite durante la fase acuta della malattia e a quella compartecipata economicamente dal Servizio sanitario nazionale e dai Comuni qualora si tratti di patologie croniche.

Assumendo come riferimento del tutto sbagliato – e gravemente ingannevole per i malati ed i

loro congiunti – le norme della Costituzione concernenti «*gli inabili al lavoro sprovvisti dei mezzi necessari per vivere*», il Segretario dei pensionati Cgil sostiene che «*la questione non autosufficienza [è] un tema centrale per la gestione del sistema socio-assistenziale italiano*»!

Nell'introduzione Giovanni Fosti, responsabile dell'Area servizi sociali e socio-sanitari dell'Università Bocconi-Cergas e Elisabetta Notarnicola, ricercatrice dello stesso ente, affermano che «*gli interventi per gli anziani non autosufficienti, proprio in ragione della loro emblematicità, sono stati, quindi, oggetto di specifico approfondimento*». Peccato che anche questi Autori, come gli altri esperti che hanno collaborato alla stesura del volume, non abbiano mai segnalato l'esistenza delle sopra citate leggi.

A questo proposito ricordiamo che nella nota «Altro omesso riferimento ai diritti sanciti dai Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria» riportata nella rubrica 'Specchio nero' del n. 185, 2014 di questa rivista, avevamo segnalato che «*nell'articolo 'I mondi paralleli della non autosufficienza', pubblicato da Conquiste del lavoro, quotidiano della Cisl, Giovanni Fosti, responsabile dell'Area Servizi sociali e socio sanitari dell'Università Bocconi ha completamente ignorato i Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria in base ai quali oltre un milione di persone colpite da patologie e/o da handicap invalidanti, hanno il pieno e immediato diritto alle prestazioni socio-sanitarie*». A Giovanni Fosti la Fondazione promozione sociale onlus aveva inviato in data 16 ottobre 2013 una e-mail in cui veniva comunicato quanto segue: «*Nel suo articolo vengono fornite notizie fuorvianti le cui conseguenze sono devastanti per decine di migliaia di malati cronici. Infatti non vengono segnalati i diritti vigenti da decenni (in certi casi dal 1953) e comunque dal 1979 (anno di entrata in vigore della legge 833/1978) per cui vi sono organizzazioni, ad esempio i Sindacati Cgil, Cisl e Uil che, seguendo quanto da Lei asserito, continuano a non promuovere l'attuazione delle vigenti disposizioni. Ne deriva altresì che le famiglie sono costrette e versare somme per il ricovero privato dei loro congiunti, anche 3 mila euro al mese*».

Segnaliamo inoltre che Andrea Rotolo, anch'egli ricercatore presso l'Università Bocconi-Cergas, autore del capitolo "Italia", si limita a precisare che *«il pilastro della sanità comprende principalmente tutti gli interventi che vengono erogati tramite il Servizio sanitario nazionale (Ssn). Nello specifico, per assistenza sanitaria si intende l'insieme delle provvidenze, prestazioni e iniziative finalizzate alla promozione, alla prevenzione e alla cura della salute (Luzzi, 2004). I destinatari di questi interventi sono potenzialmente tutti i cittadini sul territorio nazionale, dal momento che la copertura è universale»* ma non cita né le disposizioni che sanciscono diritti nei settori sanitario e socio-sanitario, né l'articolo 32 della Costituzione (*«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti»*), né la già citata legge 833/1978 in base alla quale il Servizio sanitario nazionale deve assicurare *«la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali ne siano le cause, la fenomenologia e la durata»*, deve provvedere *«alla tutela della salute degli anziani, anche al fine di prevenire e di rimuovere le condizioni che possono concorrere alla loro emarginazione»* (articolo 2) e deve operare *«senza distinzione di condizioni individuali o*

sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del Servizio» (articolo 1).

Anche Andrea Rotolo si sofferma sulle norme riguardanti l'assistenza sociale: dalla legge del 1890 sulle Ipab, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, alla legge quadro 328/2000 e al già da noi citato articolo 38 della Costituzione sugli inabili al lavoro sprovvisti dei mezzi necessari per vivere.

Inoltre, non tenendo conto della normativa nazionale istituiva dei Lea, dell'articolo 25 della legge 328/2000 e dei decreti legislativi 109/1998 e 130/2000, Andrea Rotolo asserisce che *«sia nel caso dei servizi residenziali, sia nel caso dei servizi semiresidenziali, le modalità di accesso, le caratteristiche specifiche dei servizi e il costo variano in base alle disposizioni normative regionali e ai regolamenti emanati dai Comuni di appartenenza»*, mentre in realtà e in base alle leggi, per quanto concerne gli oneri economici a carico degli anziani malati cronici non autosufficienti e degli altri utenti del settore socio-sanitario, le Regioni ed i Comuni non hanno alcuna competenza impositiva, in quanto le relative funzioni sono attribuite allo Stato in via esclusiva dalla lettera l) del 2° comma dell'articolo 117 della Costituzione.

I DIRITTI NON SONO UN LUSO IN TEMPO DI CRISI

Su la Repubblica del 20 ottobre 2014 Stefano Rodotà ricorda che *«le più significative innovazioni costituzionali del secondo dopoguerra si colgono nelle Costituzioni dei "vinti", l'italiana del 1948 e la tedesca del 1949, che non si aprono con i riferimenti alla libertà e all'eguaglianza. Nella prima il riferimento iniziale è il lavoro, nella seconda la dignità. Si incontrano così le condizioni materiali del vivere e la sottrazione dell'umano a qualsiasi potere esterno»*.

Dopo aver rilevato che *«nel tempo che stiamo vivendo, i diritti sono indicati come un lusso incompatibile con la crisi economica, con la diminuzione delle risorse finanziarie»* evidenzia che *«quando si restringono i diritti riguardanti il lavoro, salute e istruzione, si incide sulle precondizioni di una democrazia non riducibile ad un insieme di procedure»*.

Dunque, prosegue Rodotà *«non sono i diritti ad essere insaziabili, lo è la pretesa dell'economia di stabilire quali siano i diritti compatibili con essa»* e precisa che *«la riflessione sui diritti ci porta nel cuore di una discussione culturale che va al di là delle contingenze e rivela come i riferimenti alla crisi economica abbiano soltanto reso più evidente una trasformazione e un conflitto assai più profondi, che riguardano il modo stesso in cui si deve guardare alla fondazione delle nostre società»*.

In realtà *«i diritti non invadono la democrazia, ma impongono di riflettere su come debba essere esercitata la discrezionalità politica: proprio in tempi di risorse scarse, i criteri per la loro distribuzione debbono essere fondati sull'obbligo di renderne possibile l'attuazione. E, se è giusto rimettere al centro i diritti individuali per reagire alla spersonalizzazione della società, è altrettanto vero che questi diritti possono dispiegarsi solo in un contesto socialmente propizio e politicamente costruito»*.

Ne consegue che *«il problema concreto non è la dismisura dei diritti ma la loro negazione quotidiana determinata dalle diseguaglianze, dalla povertà, dalle discriminazioni, dal rifiuto dell'altro che, negando la dignità stessa della persona, contraddicono quella "politica dell'umanità" alla quale è legata la vicenda dei diritti»*.